CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2025-2026
Università degli Studi Roma Tre

Intervento del Personale tecnico amministrativo e bibliotecario
Andrea Bernardini

Magnifico Rettore, Direttore Generale, Autorità accademiche, civili, militari e religiose, gentili Ospiti, Docenti, Studentesse e Studenti, care Colleghe e cari Colleghi, vi porgo il cordiale saluto del Personale tecnico-amministrativo e bibliotecario e ringrazio per questa opportunità di salutare il nuovo anno accademico.

Celebrare l'inizio di un nuovo Anno Accademico impegna la nostra responsabilità collettiva di interpretare il tempo che viviamo e orientarlo verso il bene comune. L'università ha nella propria natura quella di essere anche un presidio critico oltreché formativo, un laboratorio etico e uno spazio di equilibrio tra innovazione e umanità.

Roma Tre ha affermato il proprio ruolo di realtà formativa e di ricerca, consolidando un costante percorso di crescita, riconosciuto nel sistema universitario nazionale e internazionale. Il trend positivo delle iscrizioni, costantemente in aumento, testimonia l'attrattività di un Ateneo capace di intercettare le nuove esigenze sociali e di rispondere con una proposta didattica articolata, aggiornata e coerente con le trasformazioni culturali, scientifiche e professionali in atto.

Il progresso di questo Ateneo si fonda sulla capacità di coniugare crescita quantitativa e qualità sostanziale, innovazione strategica e stabilità istituzionale, coerentemente con le proprie missioni. Tale realtà, richiede un costante impegno strutturale nello sviluppo e nella qualificazione dei servizi e delle infrastrutture, che rappresentano condizioni essenziali per sostenere la propria espansione in un contesto altamente competitivo.

A questo si affianca la necessaria valorizzazione del personale tecnico-amministrativo e bibliotecario, il cui contributo professionale è pienamente integrato nei processi organizzativi e allineato agli standard di performance richiesti a un'università moderna e al passo con i tempi. Valorizzazione che sta procedendo e che dovrà logicamente continuare con l'ingresso di ulteriori figure qualificate in grado di gestire le numerose funzioni complesse affidate alle strutture, perché soltanto attraverso l'integrazione efficace di risorse e competenze accresciute, sarà possibile garantire uno sviluppo sostenibile e coerente con le responsabilità istituzionali dell'Ateneo e con le future sfide a cui sarà chiamato.

Roma Tre è conoscenza ed è anche comunità. Una comunità viva, fatta di persone con ruoli e competenze che richiedono specificità e differenziazione dei percorsi, ma che risultano unite nei valori comuni della partecipazione attiva, dell'inclusione e dell'equità sociale.

Stiamo vivendo oggi una trasformazione profonda, trainata dall'Intelligenza Artificiale che rivela

continuamente nuovi e affascinanti orizzonti. Non è un semplice avanzamento tecnologico, ma un cambio di paradigma che incide sui processi cognitivi, organizzativi e decisionali.

L'evoluzione tecnologica del secolo scorso prometteva di ridurre fatica e tempi di lavoro, restituendo alle persone maggiori spazi di vita e di equilibrio. In molti casi, tuttavia, è stata indirizzata prevalentemente all'incremento della produttività, spesso oltre reali necessità.

Questo surplus produttivo si è tradotto rapidamente in una crescente disponibilità di beni e servizi che ha finito per eccedere le capacità di assorbimento delle persone, generando una forma di congestione non sempre riconducibile a limiti reddituali, ma piuttosto a una saturazione dei bisogni e dell'attenzione.

Il rischio è che anche l'Intelligenza Artificiale venga interpretata come uno strumento per "fare di più", anziché per "fare meglio" e, soprattutto, per vivere meglio. La trasformazione in atto richiede quindi attenta consapevolezza, prudenza e capacità di gestione, per riuscire a custodire e alimentare ciò che nessun modello algoritmico può replicare pienamente, come la curiosità, il dubbio, lo spirito critico, la prudenza, l'intuizione e la sensibilità umana. Su questo attendiamo con piacere di ascoltare la lectio magistralis dell'illustre ospite prof. Luciano Floridi.

Anche lo sport, ambito di mia pertinenza professionale in Ateneo, è profondamente investito dalla rivoluzione tecnologica in atto che, oltre alla sua tradizionale dimensione fisica e relazionale, introduce nuovi strumenti e metodologie avanzate.

Ed è proprio qui che l'esperienza diventa una chiave preziosa per leggere ciò che siamo e ciò che vogliamo diventare. L'impiego dell'intelligenza artificiale consente oggi analisi biomeccaniche evolute, la prevenzione degli infortuni e monitoraggio in tempo reale delle performance con una gestione strutturata dei dati fisiologici.

Tutto ciò contribuisce a migliorare la sicurezza degli sportivi, la qualità delle prestazioni e la tutela delle condizioni fisiche.

In questa prospettiva, l'intelligenza artificiale dovrebbe essere concepita e utilizzata come uno strumento etico e responsabile non impiegato per inseguire record a ogni costo o per piegare lo sport a una logica puramente prestazionale, ma per assistere e valorizzare ciò che ogni atleta, uomo o donna, può autenticamente esprimere. La tecnologia, dunque, non deve sostituire l'essere umano, ma accompagnarlo, aiutandolo a fare meglio ciò che è naturalmente capace di restituire nelle competizioni e, prima ancora, nel piacere profondo della pratica sportiva e nella vita.

Nei miei anni di attività a Roma Tre ho potuto constatare quanto sia importante praticare lo sport in un contesto universitario, non solo come momento di aggregazione sociale, ma come autentico dispositivo educativo. Uno spazio di incontro reale, in cui persone con disabilità, studenti provenienti da contesti culturali differenti, docenti e personale tab, condividono tempo, regole e obiettivi comuni.

Il campo, la palestra o la pista, rappresentano un ambiente di apprendimento trasversale dove si collabora per ottenere un risultato condiviso e si riconosce il valore dell'altro per ciò che apporta al gruppo e non per il ruolo che ricopre nell'assetto istituzionale.

La dimensione sportiva sospende le asimmetrie funzionali e favorisce un piano di relazioni paritario, in cui la leadership si esercita attraverso l'esempio, la responsabilità e il rispetto delle regole comuni.

Valorizzare le differenze, trasformare le fragilità in percorsi di crescita, rappresenta una responsabilità strutturale della nostra comunità universitaria. Ciò implica progettare e presidiare spazi realmente accessibili, non solo sul piano fisico, ma anche su quello culturale e relazionale, affinché nessuno venga escluso o relegato ai margini.

Questa dimensione restituisce al personale tecnico-amministrativo e bibliotecario una funzione essenziale, perché rappresenta spesso il primo interlocutore, il presidio costante e il volto quotidiano dell'Istituzione. È qui infatti che il nostro impegno assume un significato particolarmente rilevante, nel trasformare i principi di inclusione ed equità in pratiche concrete, per contribuire ogni giorno a rendere l'Università un luogo realmente aperto, accogliente e profondamente umano.

In un'era in cui la velocità rischia di diventare affanno, ricordarci l'importanza dell'equilibrio tra mente e corpo è essenziale. Promuovere una cultura della prevenzione, della cura, della qualità della vita, non è un lusso, ma una condizione necessaria per apprendere, insegnare e lavorare con passione.

Condividere spazi e obiettivi educa alla gestione dei conflitti e alla valorizzazione delle differenze come risorsa e non come elemento di separazione. Una competitività sana e scevra da interessi materiali, che porta alla riscoperta del ludico come forma alta di educazione civica attraverso il riconoscimento reciproco e la creazione di un modello di società fondato sulla dignità delle persone, capace di incidere positivamente tanto sulle dinamiche individuali quanto su quelle collettive.

In questa prospettiva occorre potenziare un valore simbolico più ampio: in un tempo ancora attraversato da conflitti e guerre, sport e università insegnano che il confronto può essere regolato dal rispetto e che la pace resta la più alta forma di convivenza tra le persone e tra i popoli.

Con l'auspicio, non retorico ma profondamente sentito, che i terribili conflitti che ancora oggi feriscono il mondo possano cessare al più presto, affinché il confronto tra gli esseri umani torni a fondarsi non sulla forza delle armi, ma su quella delle idee, del dialogo e del rispetto reciproco.

Concludo con un pensiero di Nelson Mandela: ***"Lo sport ha il potere di cambiare il mondo. Ha il potere di ispirare. Ha il potere di unire le persone in un modo che poche altre cose riescono a fare."***

Grazie per l'attenzione

AB